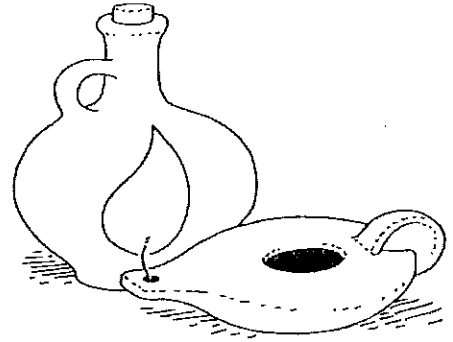
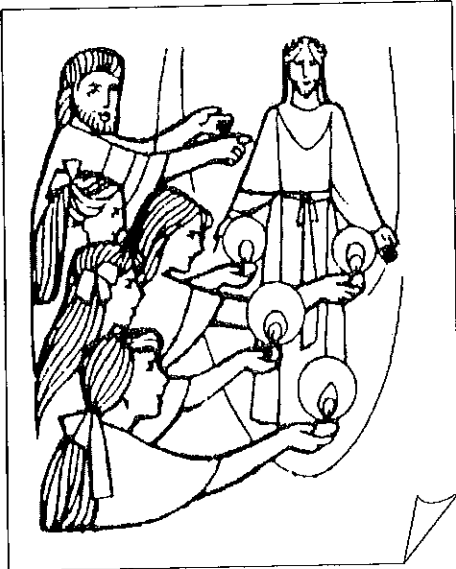


COMUNITÀ CRISTIANA SAN LAZZARO PADOVA



12 novembre 2023
XXIX° Domenica
Tempo Ordinario



L'amore
non si può
affittare

La Parabola raccontata da Gesù -le dieci vergini- si chiude con un esito duro: non vi conosco. Sembra quasi che la atmosfera di gioia che doveva caratterizzare la festa di nozze sia oscurata. Eppure il racconto è bello: il Regno è simile a dieci ragazze che sfidano la notte oscura, armate soltanto di un po' di luce, cioè di quasi niente.

Si aspetta lo sposo, si sogna l'abbraccio. Si armano di pazienza pur di incontrarlo e gioire con lui. In realtà tutti i protagonisti della parabola fanno brutta figura: lo sposo che ritarda; le stolte che non hanno l'olio di riserva; le sagge che rifiutano di condividere il loro.

Senza dire di quello che chiude la porta alle ritardatarie, cosa assurda perché la festa durava a lungo, ed era presente tutto il paese all'evento. Arriva lo sposo e molte torce si spengono. "Dateci un po' del vostro olio". La risposta è dura; "No, che non venga a mancare a noi e a voi. Andate a comprarlo".

Le dieci vergini rappresentano tutte insieme la sposa, cioè la Chiesa, che attende il Signore. In essa vi sono santi e peccatori. L'olio è l'amore; e l'amore non si può affittare. O si ama o ci si esclude dalla gioia. E per chi non ama, la porta della festa di nozze rimane chiusa.

PRETE PADOVANO

NUOVO VESCOVO in CALABRIA

Don Giuseppe Alberti

Originario di Santa Croce di Ospedaletto Euganeo, 58 anni
Prete di Padova dal 1990

Dopo i primi 5 anni da cappellano a Montagnana viene mandato come prete fidei donum in ECUADOR impegnato soprattutto nel seminario della diocesi di Tulcan Rientrato in Italia nel 2011 fu parroco a Villafranca Padovana fino al Settembre 2022, e quindi parroco di Solesino



È nominato vescovo della
Diocesi
OPPIDO MAMERTINA-
PALMI
Calabria

è consacrato vescovo
il 19 novembre 2023
in cattedrale a Padova



S. LAZZARO in Padova

SAPIENZA 6,12-16 La sapienza va cercata e coltivata

1 TESSALONICESI 4,13-14 La bella notizia: Dio raduna tutti i morti

DOMENICA
12
Novembre

1. **CELEBRAZIONI**
Ore 09.30 MESSA della COMUNITA'
Con la proposta dei "PRETI in GIRO"
Ore 15.00 ROSARIO in CIMITERO
2. **FESTA delle CASTAGNE** in PATRONATO ore 16.30

MERCOLEDI
15
Novembre

1. **CELEBRAZIONI**
Ore 15.00 MESSA in CIMITERO
2. **DIBATTITO**
Intervento di Mons. ANTONIO MATTIAZZO, vescovo emerito di Padova
Sul TEMA: IL DRAMMA PALESTINA-ISRAELE
Vicolo cieco o alba di speranza?
Ore 21.00 c/o Cinema-Teatro Parrocchia Madonna della Salute -Mortise
Ingresso libero

SABATO
18
Novembre

1. **CATECHISMO**
Ore 14.30 Incontro CATECHISMO di tutti i gruppi
* Don Renzo prepara la celebrazione con i ragazzi di 3 primaria
Ore 15.30 ACR

DOMENICA
19
Novembre

1. **CELEBRAZIONI**
Ore 09.30 messa della comunità e celebrazione ragazzi di 3 primaria
"Ammissione al Catecumenato"
Ore 15.00 ROSARIO in CIMITERO
2. **ATTIVITA'**
Ore 12.30 Pranzo con i Fratelli nel bisogno
Ore 16.00 POMERIGGIO con il GIOCO delle CARTE
In Patronato

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 12 novembre	XXXII° DOMENICA Tempo Ordinario	09.30 11.00 15.00	Messa comunità Romena Rosario in cimitero
LUNEDI 13 novembre	San Diego	18.00	
MARTEDI 14 novembre	San Cimentino	18.00	Vittorio
MERCOLEDI 15 novembre	Sant'Alberto Magno	15.00	MESSA in CIMITERO
GIOVEDI 16 novembre	San Fidenzio	18.00	
VENERDI 17 novembre	S. Elisabetta d'Ungheria	09.00	
SABATO 18 novembre		18.00	
DOMENICA 19 novembre	XXXIII° Domenica Tempo Ordinario	09.30 11.00 15.00	Messa Comunità Romena Rosario in cimitero

parroco ogni parrocchia. D'altra parte, il Vescovo Claudio, durante la visita pastorale, a noi preti e ai consigli pastorali parrocchiali, ha parlato chiaramente della difficoltà già presente, di mandare un parroco in ogni parrocchia, difficoltà che aumenterà sempre più nei prossimi sette anni. Ci ha invitato quindi a cominciare a pensare la parrocchia come una comunità di credenti che vive la propria fede attingendo forza dal dono del sacerdozio ricevuto nel battesimo, sacerdozio comune ad ogni cristiano, e non dalla presenza del presbitero che esercita la funzione di pastore in virtù del sacramento dell'ordine.

Fino ad adesso, i fedeli si sentivano confermati, sorretti e guidati dal presbitero nelle scelte di vita e nel servizio pastorale. Siamo vissuti in una situazione in cui anche i laici più generosi, quelli più preparati, quelli più elevati spiritualmente, si sentivano sempre con le "spalle coperte", è cioè con una sorta di sicurezza ("me l'ha detto il parroco, il parroco è d'accordo, mi ha incaricato il parroco"). Questa organizzazione verticistica delle parrocchie, aveva i suoi vantaggi ma anche i suoi difetti. I vantaggi potevano essere: avere sempre qualcuno che media, che dice l'ultima parola, si prende le responsabilità. I difetti dipendevano da questa organizzazione, che poteva scivolare verso un certo autoritarismo deresponsabilizzante verso i laici, autoritarismo a volte assunto anche dai laici stessi che avevano delle responsabilità all'interno delle comunità.

Tuttavia abituati ad avere il parroco, pensare a delle comunità senza quel punto di riferimento che, nel bene o nel male, è stato l'elemento aggregante di una comunità, disorientata e scoraggiata. La reazione, in generale, è quella della rassegnazione: si sa che il futuro dalle parrocchie è questo e quindi lo si accetta, sperando che qualcuno (Sinodo, Diaconi, Vescovi), trovi qualche soluzione o inventi qualcosa per sopperire alla mancanza di preti. Perché invece non proviamo a guardare questa situazione da un altro punto di vista, ossia a considerarla come una opportunità? Forse è il

Momento che ciascuno di noi riscopra i doni che ha ricevuto nel battesimo e cominci a farli fruttificare (compresi noi preti che forse ci aiuterebbe a costruire un rapporto diverso con i laici).

Il vescovo Claudio, nella sua visita pastorale, ha dato delle indicazioni in proposito, e siamo in attesa delle direttive pastorali che nasceranno dal Sinodo, ma non basterà.

Conosciamo tutti la parabola del seminatore. Il seme che porta frutto è quello che cade sulla terra buona. Gesù non aveva bisogno di spiegare ai suoi uditori come si fa a far diventare buona la terra, perché tutti avevano un po' di dimestichezza con il lavoro dei campi. Noi invece un po' meno. In quelle parole, terra buona, è contenuto del lavoro faticoso: la terra buona è la terra dissodata e arata. Per preparare i campi per la semina, bisogna liberarli dalle erbacce, dagli sterpi, in certi casi anche dai sassi; poi bisogna ararli, che vuol dire non fare semplicemente dei solchi, ma rivoltare la terra. Tutta questa fatica fa di un campo un terreno buono.

Non sappiamo ancora quello che il Sinodo ci dirà, non sappiamo, secondo le indicazioni del vescovo, cosa succederà tra sette anni, ma questo è il tempo di preparare dentro di noi il terreno buono. Nei nostri cuori e nelle nostre menti, nella vita delle nostre comunità, dobbiamo rompere la durezza della strada dalla consuetudine, togliere le pietre dell'abitudine, estirpare i rovi della pigrizia mentale. È un lavoro facile a parole, ma difficile nella concretezza della vita. Non basta la formazione, occorre prima di tutto togliere quei filtri mentali che ci fanno leggere le proposte future con i criteri del passato; la realtà che ci provoca a cambiare come una costrizione e non come una opportunità. È però un lavoro necessario perché i doni del battesimo possano finalmente crescere in noi e nelle nostre comunità e portare buon frutto. Gesù conclude la parabola del seminatore dicendo: "...Produce il cento, il sessanta, il trenta per uno". Dio non si aspetta da noi il cento per cento, ma che ognuno dia frutto, secondo le sue possibilità.